

semestrale della  
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA  
*di* TEOLOGIA  
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

**anno XXI numero 41 (2017)**



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

# INDICE

## RTE: VENT'ANNI DI RIFLESSIONE TEOLOGICA (1997–2016)

MAURIZIO MARCHESELLI, <i>Editoriale</i> . . . . .	7-8
---	-----

## GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TEMI

Accompagnamento spirituale (a cura di L. LUPPI) . . . . .	9-11
Annuncio e testimonianza (a cura di M. MARCHESELLI – L. LUPPI – V. BULGARELLI). . . . .	12-18
Antico Testamento, canone (a cura di G.D. COVA). . . . .	18-20
Antico Testamento, temi (a cura di G.D. COVA) . . . . .	20-22
Antropologia cristiana (a cura di F. BADIALI) . . . . .	22-24
Antropologia filosofica (a cura di P. BOSCHINI). . . . .	24-28
Apologia (a cura di G. SCIMÈ). . . . .	28-30
Bibbia, approcci alla (a cura di M. GRASSILLI) . . . . .	30-32
Bibbia ed evangelizzazione (a cura di E. MANICARDI) . . . . .	33-35
Bioetica (a cura di M. CASSANI). . . . .	35-37
Chiesa in Italia (a cura di P. TRIONFINI) . . . . .	37-40
<i>Commercium</i> (la teologia di Przywara) (a cura di M. PRODI) . . . . .	40-43
Comunicazione ed ermeneutica (a cura di P. BOSCHINI). . . . .	43-45
Cristologia del Nuovo Testamento (a cura di M. GRASSILLI) . . . . .	46-48
Cristologia sistematica (a cura di D. GIANOTTI) . . . . .	48-52
Cultura/Inculturazione ed evangelizzazione (a cura di V. BULGARELLI). . . . .	52-54
<i>Dei verbum</i> (a cura di P.L. CABRI). . . . .	54-56

Dialogo interreligioso (a cura di D. RIGHI) . . . . .	56-58
Diritto canonico (a cura di S. VIOLI) . . . . .	58-60
Diritto ecclesiastico (a cura di S. VIOLI) . . . . .	60-61
Discernimento e scelte di vita (a cura di L. LUPPI) . . . . .	61-64
Ebraismo (a cura di D. RIGHI) . . . . .	64-65
Ecclesiologia e missione (a cura di M. MARCHESELLI – L. LUPPI) . . . . .	65-69
Economia (a cura di M. PRODI) . . . . .	69-72
Ecumenismo (a cura di D. RIGHI) . . . . .	72-73
Esegesi patristica e medievale (a cura di G. SCIMÈ) . . . . .	73-75
Esperienza spirituale (a cura di L. LUPPI) . . . . .	75-78
Estetica ed evangelizzazione (a cura di G. GARDINI) . . . . .	79-80
Etica filosofica (a cura di P. BOSCHINI) . . . . .	80-84
Evoluzionismo (a cura di F. BADIALI) . . . . .	84-86
Famiglia (a cura di P. SCAGNOLARI TADDIA) . . . . .	86-89
Fede e vita cristiana (a cura di G. SCIMÈ) . . . . .	89-90
Fenomenologia di Gesù (a cura di M. ZANARDI) . . . . .	90-92
Filosofia della religione (a cura di P. BOSCHINI) . . . . .	92-95
<i>Gaudium et spes</i> (a cura di P. BOSCHINI) . . . . .	95-97
Gesù storico, la ricerca sul (a cura di F. MANDREOLI) . . . . .	97-98
Induismo (a cura di D. RIGHI) . . . . .	99
Iniziazione cristiana (a cura di V. BULGARELLI) . . . . .	99-100
Islamismo (a cura di D. RIGHI) . . . . .	100-102
Legge naturale (a cura di M. PRODI) . . . . .	102-104
Liturgia (a cura di D. RIGHI) . . . . .	104-105
<i>Lumen gentium</i> (a cura di D. GIANOTTI) . . . . .	105-108
Luoghi teologici (a cura di F. MANDREOLI) . . . . .	109-110
Ministero ordinato (a cura di F. MANDREOLI) . . . . .	110-112
Morale e sacramenti (a cura di M. CASSANI) . . . . .	112-113
Morale e vita della Chiesa (a cura di M. PRODI) . . . . .	113-115
Nuovo Testamento, temi (a cura di M. GRASSILLI) . . . . .	115-117
Omelia (a cura di V. BULGARELLI) . . . . .	117-119
<i>Paideia</i> classica e cristiana (a cura di G. SCIMÈ) . . . . .	119-120
Pastorale e parrocchia (a cura di V. BULGARELLI) . . . . .	120-122
Pluralismo (a cura di D. GIANOTTI) . . . . .	122-125
Politica (a cura di M. PRODI) . . . . .	125-128

Pneumatologia e Teologia trinitaria (a cura di M. MARCHESELLI – D. GIANOTTI) . . . . .	128-132
Rito, riti (a cura di D. RIGHI) . . . . .	132-135
<i>Sacrosanctum concilium</i> (a cura di D. RIGHI) . . . . .	135-136
Scienza e teologia (a cura di F. BADIALI) . . . . .	136-138
Scienze umane ed evangelizzazione (a cura di P. BOSCHINI). . . . .	138-140
Storia dell'evangelizzazione (a cura di P. TRIONFINI) . . . . .	140-142
Storia della teologia (a cura di E. NADALINI) . . . . .	142-144
Teologia filosofica (a cura di P. BOSCHINI) . . . . .	144-148
Vaticano II: ermeneutica (a cura di D. GIANOTTI) . . . . .	148-150
Vaticano II: i papi (a cura di D. GIANOTTI). . . . .	150-152
Verità e dialogo (a cura di P. BOSCHINI) . . . . .	152-156
Violenza e religione (a cura di G. SCIMÈ) . . . . .	156-157

**ARTICOLI, INTERVENTI,  
NOTE PUBBLICATI DAL 1997 AL 2016**

<i>Elenco secondo l'ordine alfabetico degli autori</i> . . . . .	159-178
--	---------

**CRONACA**

GUIDO BENDINELLI (A CURA DI), <i>Cronaca di Facoltà</i> . . . . .	179-194
---	---------

**DISSERTAZIONI DOTTORALI**

<i>Sommario dissertazione dottorale a.a. 2015/2016</i> . . . . .	195-196
--	---------

**RECENSIONI . . . . . 197-238**

WÉNIN A., *Abraham ou l'apprentissage du dépouillement. Lecture de Genèse 11,27–25,18*, du Cerf, Paris 2016 (Crimella M.); SCHNEIDER T.J., *Sara, la madre delle nazioni*, Claudiana, Torino 2016 (Antoniazzi E.); BRUNI L., *Le imprese del patriarca. Mercato, denaro e relazioni umane nel libro della Genesi*, EDB, Bologna 2015 (Marcheselli

M.); BRUNI L., *Le levatrici d'Egitto. Un economista legge il libro dell'Esodo*, EDB, Bologna 2015 (Boschini P.); GASPARRO L., *La parola, il gesto e il segno. Le azioni simboliche di Geremia e dei profeti*, EDB, Bologna 2015 (Grassilli M.); DE CARLO G., *Il bagliore delle luci antiche. Una lettura sapienziale della Bibbia ebraica*, EDB, Bologna 2015 (Marcheselli M.); BOUREUX C., *Dio è anche giardiniere. La Creazione come ecologia compiuta*, Queriniana, Brescia 2016 (Badiali F.); MORANDINI S. (a cura di), *Evoluzione e creazione. Una relazione da ritrovare*, Messaggero, Padova 2016 (Badiali F.); LIBANORI D. (a cura di), *Per mezzo della fede. Dottrina della giustificazione ed esperienza di Dio nella predicazione della Chiesa e negli Esercizi Spirituali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016 (Badiali F.); COZZI A. – REPOLE R. – PIANA G., *Papa Francesco. Quale teologia?*, Cittadella, Assisi 2016 (Prodi M.); FACCHINI F., *Sessualità e genere. Si può scegliere?*, Elle-dici, Torino 2016 – ID. (a cura di), *Natura e cultura nella questione del genere*, EDB, Bologna 2015 – ID. (a cura di), *Sviluppo dell'affettività e cultura del «genere»*, EDB, Bologna 2016 (Prodi M.); DEORITI A. – TURBANTI G. (a cura di), *La Chiesa e la «memoria di-visa» del Novecento*, Pendragon, Bologna 2016 (Baldassarri A.); VILLANOVA L., *Raimon Panikkar: dal divino al sacro. Passi di un percorso possibile*, Mimesis-CIRPIT, Milano-Udine 2015 (Rustignoli G.); SALVARANI B., *Un tempo per tacere e un tempo per parlare. Il dialogo come racconto di una vita [A]*, Città Nuova, Roma 2016 – ID. (a cura di), *Papa Francesco. Il dialogo come stile [B]*, EDB, Bologna 2016 (Boschini P.); MOLTSMANN J., *Le olimpiadi come religione moderna. La dimensione universale della competizione sportiva*, EDB, Bologna 2016 (Boschini P.); PERI V., *Sport e fede: un'alleanza*, Velar-Centro Sportivo Italiano, Gorle 2016 (Boschini P.); GUÉNARD T., *Più forte dell'odio*, traduzione di Silvia Bini, TEA, Milano 2012 (Donaggio C.).

**LIBRI RICEVUTI** ..... 239

senza pregiudizi nei confronti della teologia. In questo libro si sforza di essere anfibio, di vivere entro ambienti diversi in cui si respira attingendo l'ossigeno ora dall'acqua della teologia, ora dall'aria delle scienze economiche e sociali. Così egli dimostra che le soglie tra le discipline del sapere sono mobili e porose. È finito il tempo dello specialismo, dei confini rigidi e delle frontiere sbarrate. C'è teologia anche in ciò che non è teologico e c'è economia anche in ciò che non è economico. Il futuro del sapere scientifico consisterà sempre più nell'essere ibridi, plurali, capaci di dialogo tra metodologie disciplinari diverse.

La prima domanda che sorge è: perché un economista deve leggere proprio il Libro dell'Esodo? Se è interessato alle dottrine economiche della Bibbia, potrebbe commentare piuttosto la Lettera di Giacomo o le parabole sinottiche a tema economico, come ad es. quella dei talenti. Bruni risponde a p. 83: «Il Libro dell'Esodo è un grande esercizio spirituale ed etico non solo per chi inizia le liberazioni, ma anche per chi deve resistere nella libertà, nei lunghi cammini dopo l'uscita dall'Egitto». La lettura sapienziale che l'A. propone dell'Esodo, ma anche del tempo che stiamo vivendo – le due prospettive sono complementari – insiste non tanto sulla conquista della libertà, ma sul restare liberi. È lo stesso tema che troviamo nella Lettera di Paolo ai Galati. La libertà umana è un'esperienza fragile: l'avevamo raggiunta, ma ora la stiamo smarrendo; anzi, forse l'abbiamo già perduta. Possiamo resistere nella libertà? (p. 82). Bruni interpreta la nostra tarda

*Luigino Bruni*  
**Le levatrici d'Egitto.  
Un economista legge il libro  
dell'Esodo**

(Lapislazzuli), EDB, Bologna 2015,  
pp. 193, € 16,00

Non si deve leggere questo testo come se fosse un libro di economia politica, perché non si troverà nulla di tutto ciò. Bruni scrive da economista sì, ma

modernità come una situazione in cui rischiamo di perdere la libertà conquistata dalle generazioni che hanno lottato per essa, pagando un prezzo molto alto. Per questo, «ogni generazione dovrebbe rileggere l'Esodo per scoprire e guardare in faccia i propri faraoni e le proprie schiavitù, agognare le liberazioni, riconoscere le piaghe del proprio tempo, abbandonare le terre degli imperi e muovere verso nuove terre di fraternità e di giustizia» (p. 63).

Perché rileggere l'Esodo da economista? Perché la Bibbia ha la capacità di farci comprendere chi siamo. Ogni esercizio di interpretazione di un grande testo della nostra tradizione svolge questa funzione: svela le radici da cui proveniamo. Noi siamo gente che vive in una terra di mezzo, nel deserto: tra il rimpianto per il lavoro sicuro offerto dal faraone, ma era un lavoro schiavo; e dall'altra parte l'esperienza di una libertà incompiuta, che è solo cammino, speranza. L'Esodo evidenzia che oggi la vita è rischio, incertezza. Questo è il fascino che un testo così antico e lontano esercita sull'economista (e non solo su di lui).

Come Bruni rilegge l'Esodo? Viviamo un tempo contrassegnato da grandi e piccole migrazioni e anche il pensiero emigra. Il libro di Bruni racconta come un pezzo di Teologia della liberazione sia emigrata dall'America Latina verso l'Europa. «Non sono i faraoni a liberarci dai lavori forzati. La liberazione degli oppressi viene dagli oppressi» (p. 44). È un pensiero profondamente moderno e illuminista: gli esseri umani sono capaci di

autoliberazione. Ma è anche un pensiero figlio di una modernità non europea: la nostra emancipazione non proviene dall'uso dell'intelligenza. La liberazione scaturisce dalla vita, in particolare dalla vita della povera gente, marginalizzata ed esclusa.

Qui si vede l'impianto epistemologico che regge il libro di Bruni: il primato della vita sulla scienza. Per questo non è un libro di economia politica. Possiamo intravedervi l'eredità della fenomenologia di Husserl. Ne *La crisi delle scienze europee* egli dice appunto che la crisi delle nostre scienze nasce dall'aver dimenticato e sciolto il legame tra la vita e il sapere: il sapere è in funzione della vita, non il contrario. Parimenti, qui si ascolta anche l'eco della *Seconda considerazione inattuale* di Nietzsche, il quale richiama al fatto che ogni sapere che non serve alla vita è pura erudizione: è come avere ingurgitato delle pietre, che indigeribili brontolano nello stomaco. L'Esodo ci mette in guardia dal finto sapere dell'erudizione e dello specialismo, che talvolta pretende di affermarsi anche nelle Facoltà di Teologia. Dal primato della vita scaturisce un'ulteriore istanza del libro di Bruni: abbiamo bisogno di liberatori; abbiamo bisogno di profeti. Mancando i quali, il nostro tempo e noi stessi imbocchiamo la strada della stupidità. «Senza profeti, carismi e artisti siamo destinati all'adorazione perpetua di vitelli d'oro. Ridurremo le religioni a idolatrie, le comunità religiose a consumismo spirituale, l'opera d'arte a pura merce. [...] Quando mancano profeti, carismi e artisti, il mondo si riempie necessariamente di idoli. I

leader, gli imprenditori, i politici, i sacerdoti diventano "dei" per i loro seguaci, dipendenti, elettori, fedeli» (p. 151). Riletto a partire dagli oppressi e dal loro grido, a partire dalla dignità negata di tanti esseri umani e di tanti popoli, il Libro dell'Esodo rivela che il mondo in cui viviamo è mediocre. Noi che lo abitiamo rischiamo di diventare specialisti senza spirito e gaudenti senza cuore, tanto per citare Nietzsche poi ripreso da Weber. Noi siamo proprio così? Persone che hanno perso la passione per la vita? A ogni pagina il libro di Bruni ci dice che la nostra idolatria fondamentale non consiste nel celebrare il rito del consumo in un ipermercato la domenica mattina. Il vitello d'oro è vivere senza passione. Il consumismo ne è solo la conseguenza. Chi ha passione non accetterebbe mai di adorare feticci prodotti da mani umane.

Perché siamo diventati così? Bruni risponde: «Gli imperi non sono atei, sono tutti idolatri: non negano Dio, fanno semplicemente diventare dio le persone, le cose (denaro, potere), le idee, producendo dei a loro immagine, con cui sono a loro agio» (p. 50). Sono gli imperi economici, finanziari e politici che ci hanno reso così. Essi negano il diritto a un lavoro che s'intrecci con la festa o il dovere di un guadagno che abbia spazio e respiro per la gratuità e la reciprocità. Gli imperi hanno monetizzato l'economia, facendoci credere che le relazioni improntate alla vita, alla fraternità e alla giustizia siano irrilevanti e inutili. Dove si dimentica questa dimensione ulteriore, eccedente il denaro, proprio lì vengono a mancare il carisma dei

profeti, la passione per la vita e, in ultima istanza, viene a mancare la fede. Tutto diventa semplicemente un commercio, anche la religione. Che tra religione e commercio ci sia una parentela profonda è una tesi del pensiero irreligioso, dagli antichi poeti greci e latini fino a James Frazer e Bertrand Russell.

Libertà e alleanza sono le due parole-chiave del Libro dell'Esodo. Ebbene, il dominio del denaro ci ha fatto perdere la «cultura dell'alleanza», perché abbiamo trasformato «tutti i patti in contratti». Così «stiamo smarrendo il principio alla base di ogni civiltà capace di futuro» (p. 127), che è la fiducia, come affermava Giddens già alcuni decenni fa. Tutto diventa contratto, ovvero ricerca del proprio vantaggio. Non si spera più di realizzare una comunità di vita, di cui tutti siamo al tempo stesso costruttori e ospiti, attori e beneficiari. Ecco perché occorre superare la logica duale dei contraenti e scegliere una prospettiva più personalista, basata sul dono e sulla reciprocità.

Questo principio comunitarista è uno dei piloni portanti del libro di Bruni. Spesso si esprime anche in una polemica antimoderna, auspicando una vera e propria rivoluzione del pensiero e della prassi, non solo in campo economico. «Dovremmo provare a scrivere una nuova economia a partire dalla "legge del mantello del povero"; almeno immaginarla, sognarla, desiderarla» (p. 133). Quella del mantello del povero è una delle regole fondamentali del codice dell'alleanza (Es 22). Essa prevede che si restituisca il mantello al povero, se egli lo ha



dato come garanzia del prestito ricevuto per comprare il cibo per sé e per la propria famiglia. Anche se non ha di che saldare il debito, perché il mantello è il suo unico riparo per il freddo della notte. È la cura l'uno per l'altro il principio-base della nuova economia. Caricarci di interesse per l'altro, specie se povero: non per erogargli una beneficenza narcisistica e autoelogiativa. La cura induce a riconoscere non solo l'altrui, ma anche la propria fragilità. La cura obbliga così a creare legami sempre più forti, ricostruendo quello spirito di comunità che un capitalismo impersonale tenta invece di eliminare. Così diventiamo finalmente capaci di realizzare quel progetto pensato da Tönnies che prevedeva il passaggio dalla società alla comunità, da una macchina impersonale di interessi contrapposti a una civiltà dei legami e del riconoscimento reciproco. «Promesse e patti che hanno generato la repubblica, le cooperative, le imprese, le istituzioni, le cattedrali. Ma prima ancora le promesse nuziali, che ci hanno consentito di crescere accuditi e amati nei primi anni di vita» (pp. 159-160).

Il libro di Bruni è effettivamente un testo di teologia, perché qui si parla di Dio. Non lo si fa solo in negativo, dicendo quello che Dio non è: idolo, feticcio, vitello d'oro. Si dice chi è e come è il Dio biblico. È un «Dio diverso», nomade; un Dio Totalmente Altro, se vogliamo usare le parole di Barth. La sua alterità non consiste nello stare fuori dal mondo, ma nell'includere nella propria vita la storia degli uomini. Egli è così grande e così presente nella vita del mondo, che gli

uomini vivono dentro di lui. «Finché siamo nella storia siamo talmente dentro Dio che non riusciamo a vederlo in volto: siamo come un bambino nel seno della madre, che può "udire" qualche suono della sua voce, può sentirla attorno, ma per vedere il suo volto deve nascere» (pp. 161-163). Con un'immagine che risale alla psicanalisi junghiana, Dio ci avvolge come il grembo materno.

Questa metafora è patrimonio dell'umanità: è presente nei testi biblici della creazione, ma anche nelle tradizioni religiose di tanti popoli sopravvissuti alla colonizzazione occidentale. Dio, come la terra, è madre; è il grembo che avvolge, custodisce, dona la vita. Nascere significa vedere il volto dell'altro. È riconoscere che la madre divina, da cui siamo stati generati, è nel volto dell'altro. Mosè profeta esce dalla tenda dell'incontro trasfigurato in volto e luminoso. Ma lui non si vede. «Il profeta ha bisogno della comunità per scoprire che il suo volto è luminoso» (p. 171). Egli non vive per sé, ma con e per il suo popolo (p. 154), come un «umile e perenne mendicante di reciprocità» (p. 172).

L'umanesimo biblico è esistere con e per. Questo è l'architrave del libro di Bruni e lo innesta nell'antropologia filosofica ebraica e cristiana del nostro tempo. Detto in altro modo, ciò che fa da colla a tutto il libro è il principio-gratuità. Attraversa tutto il testo e s'incontra di continuo. Finisce per essere anche la provocazione che l'A. lancia ai suoi lettori: una vera riforma dell'economia è possibile solo laddove la gratuità ne diventa il principio ispiratore, impregnando di sé

tutte le pratiche dell'agire economico. Gratuità, ovvero avere cura dell'altro, considerandolo fratello, specialmente se oggi egli è più povero e vulnerabile di me.

Con molto coraggio, il libro di Bruni vuole offrire il tutto nel frammento, raccontando. Non è l'espressione di una teologia argomentativa, la quale obbliga il lettore a faticosi ragionamenti. È piuttosto un brano di teologia letteraria, narrante. Una teologia scritta bene, che si legge in maniera fluida e che comunica il proprio contenuto di verità in modo accessibile e avvincente.

Paolo Boschini